

IL MESSAGGERO VENETO

4 OTTOBRE 2021

La tornata in due giorni rallenta la corsa ai seggi. Nel pomeriggio lo spoglio nei 38 Comuni al voto

Affluenza inferiore al 40%

Oggi urne aperte dalle 7 alle 15

Mattia Pertoldi / udine

Nessuna rincorsa ai seggi, ieri, nei 38 Municipi del Friuli Venezia Giulia chiamati a eleggere il proprio sindaco e a rinnovare i rispettivi Consigli comunali. Sarà stato per il fatto che in questa tornata, con l'obiettivo di diluire le presenze ed evitare assembramenti, si vota in due giorni e non soltanto la domenica - come accaduto cinque anni fa -, oppure per la giornata tipicamente estiva di ieri in gran parte della regione, ma resta il fatto che il dato finale, alle 23, si è fermato a meno del 40% contro il 56,6% del 2016. E se oggi i cittadini che non hanno ancora esercitato il loro diritto al voto, nei Comuni coinvolti, potranno farlo dalle 7 alle 15, appena terminata la seconda giornata di elezioni si procederà allo spoglio a partire dai candidati sindaco seguiti da quelli alla carica di consigliere comunale. La prima giornata di voto, la domenica elettorale, come detto, è andata in archivio con un'affluenza complessiva inferiore al 40% registrato alle 23. Un trend, ovviamente, in crescita rispetto sia alla rilevazione di mezzogiorno - 13,1% - sia delle 19 - 31,9% - stando ai numeri comunicati dalla Regione. Cinque anni fa, ma lo ribadiamo si votava in giornata singola e per di più le elezioni erano fissate al 5 giugno e non in questa particolarissima finestra autunnale, si raggiunse invece il 56,6% con, tuttavia, differenze notevoli tra le due principali città al voto e cioè Pordenone (dove si toccò il 62,4%) e Trieste (ferma al 53,4%). L'unico vero confronto sui due giorni, invece, si può fare con il referendum costituzionale dello scorso anno, quello sul taglio dei parlamentari, in cui la domenica si chiuse con il 38% di affluenza complessiva in Friuli Venezia Giulia. Oltre 350 mila cittadini coinvolti. I Comuni interessati da questa tornata elettorale, come detto, sono 38 per un totale di 367 mila 228 cittadini aventi diritto al voto, di cui 191 mila 136 femmine e 176 mila 92 maschi. Tra i Municipi al voto, come noto, ci sono due capoluoghi cioè Pordenone e quello regionale che porta a Trieste. Un Comune, quest'ultimo che rappresenta anche quello con il maggior numero di residenti (202 mila 123) che si contrappone a Drenchia, il più piccolo, con appena 134 abitanti. La maggior parte dei Comuni oggi conoscerà il nome del suo nuovo sindaco considerato come si tratti di realtà piccole, con meno di 15 mila residenti. Soltanto oltre questo numero di abitanti, infatti, si andrà al ballottaggio fra due settimane se nessuno dei candidati sindaco supererà il 50% più uno dei consensi. Stiamo parlando, nel dettaglio, di appena quattro Municipi: Trieste, Pordenone, Cordenons e San Vito al Tagliamento. A livello provinciale il voto è distribuito in maniera disomogenea: se la provincia di Udine assisterà all'elezione di 21 nuovi Consigli comunali, quella di Pordenone dovrà accontentarsi della metà (11), mentre Gorizia è ferma a quattro e a Trieste si aggiunge soltanto Muggia. candidature uniche. Un discorso diverso, invece, va fatto per la situazione di quei Comuni dove si è presentato un solo candidato sindaco con relativa lista a supporto. Si tratta, nella fattispecie, di cinque Municipi e cioè Dogna dove corre soltanto Simone Peruzzi, Moimacco dove c'è Enrico Basaldella, Resiutta in cui si presenta Francesco Nesich, Ronchis con la candidatura di Manfredi Michelutto e Sauris con la discesa in campo di Ermes Petris. In questo caso, infatti, la norma prevede che l'elezione sia valida soltanto nel caso in cui si presenti alle urne il 50% più uno degli aventi diritto come previsto dalle liste elettorali del Municipio - escludendo i cittadini iscritti all'Anagrafe italiana residenti all'estero - pena l'arrivo di un commissario nominato dalla Regione per la gestione del Comune fino alle successive nuove elezioni. L'ultimo appuntamento pre 2023. Queste Comunali rappresentano anche l'ultimo, vero, test di peso in Friuli Venezia Giulia prima dell'appuntamento delle Regionali 2023. Perché se è vero che il prossimo anno metterà in palio la città di Gorizia, è altrettanto vero che il voto a Pordenone e, soprattutto, a Trieste è la cartina tornasole dello stato di salute delle coalizioni. Quella di centrodestra, in cui va anche analizzato lo scontro interno Lega-Fratelli d'Italia, vuole

tenere a debita distanza, confermando Alessandro Ciriani e Roberto Dipiazza, un centrosinistra che, invece, punta in primis su Francesco Russo, e poi su Gianni Zanolin, per controllare almeno un capoluogo dopo aver perso anche l'ultimo, nel 2018, con Udine.

la domenica in regione

La serenità di Russo e Dipiazza

A Grado c'è anche un vichingo

TRIESTE

Trieste, con Pordenone, rappresenta un banco di prova che va oltre l'esito delle Comunali. Ecco come i due principali candidati hanno vissuto la giornata di ieri, che in provincia di Gorizia ha visto al voto anche Grado, con il simpatico siparietto di un elettore presentatosi al seggio vestito da "vichingo". All'insegna del fair play e scommettendo sul ballottaggio. Così i principali candidati alla più alta poltrona di Trieste si sono recati alle urne. Accompagnato dalla moglie, il sindaco uscente e candidato del centrodestra Roberto Dipiazza ha votato alle 10.10 nella scuola slovena Finzgar, in via del Cerreto a Barcola. Ha scambiato qualche parola con gli scrutatori, porto i suoi saluti a una suora incrociata per caso in corridoio. «Vivo queste elezioni con serenità, nel senso che ho fatto molto per questa città, vedremo il responso dei cittadini», ha dichiarato a margine Dipiazza: «Mia moglie mi ha detto una cosa molto bella: se vinci, continui a fare il sindaco, altrimenti faremo altro. Non abbiamo grandi ansie ma probabilmente andremo al ballottaggio. Bisogna vedere l'affluenza, perché dieci candidati sindaco, che portano via anche pochi voti, accorciano comunque la forbice delle possibilità. È una questione di matematica». Atmosfera serena pure alla scuola Dante di via Giustiniano, nei pressi di piazza Oberdan. Là il candidato del centrosinistra Francesco Russo, anch'egli accompagnato dalla moglie, è arrivato alle 11.59: un minuto in anticipo rispetto all'appuntamento prefissato per i giornalisti. Subito dopo il voto, questo è stato il commento "a caldo" di Russo: «È stata una bella campagna elettorale, fatta di persone. Credo ci siano le condizioni perché lavoriamo tutti assieme, opposizione e maggioranza, per il futuro di Trieste a partire dal 18 ottobre».

La solitudine dei Sindaci

Un uomo solo al comando. Si prospetta una partenza ad alto handicap solitudine, per i 1.349 sindaci eletti tra oggi e metà ottobre, causa il rischio di una massiccia astensione che li renderebbe scelti da un'esigua minoranza: quindi con l'improbabile compito di riuscire a rappresentare, oltre ai propri sostenitori, non solo quelli dell'opposizione, ma anche e soprattutto la maggioranza apatica dei propri cittadini, sfiduciati al punto da rimanersene a casa. Ed è un brutto segnale anche in termini numerici, perché la consultazione odierna coinvolge 12 milioni di persone, tra cui gli abitanti di realtà del calibro di Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Trieste. È il frutto in parte di un'esasperata bulimia della scheda, dimostrata in modo plateale dal caso-limite della capitale: dove sono in gara 21 contendenti, 38 liste, e 1.872 candidati consiglieri per 48 posti. Espressione di un'autentica follia, diffusa peraltro anche in piccoli centri, e non da oggi. Ma è un'altra la causa principale che alimenta la schiera dei disertori dell'urna, ed è largamente documentata da un'ormai copiosa messe di ricerche: una crescente disaffezione nei confronti non della Politica con la maiuscola, ma di quella ridotta a minuscola dal micidiale virus delle cattive prassi di una partitocrazia alla deriva. I numeri non lasciano spazio a interpretazioni alternative, qualsiasi sia il tipo di appuntamento elettorale: in un Paese abituato per decenni a un'elevata partecipazione al voto, l'astensionismo che alle politiche del 1968 era contenuto nel 7 per cento, e più o meno tale era rimasto ancora nel 1996, è balzato nel 2018 al 27; alle regionali nel 2010 era al 30, e nel 2020 addirittura al 42; alle comunali del 2016 ha toccato il 40. Per quanto riguarda queste ultime, se si considera che nella maggior parte delle realtà la scelta avviene al ballottaggio, con un ulteriore sensibile calo dell'affluenza, si può dire che molti sindaci siano espressi da un'esigua minoranza di cittadini. La diagnosi di questa pandemia del non voto è a sua volta documentata da svariate ricerche sul livello di fiducia degli italiani nelle realtà collettive: i partiti (dati Istat) figurano all'ultimo posto, con un eloquente 2 in pagella in una scala di voti da 1 a 10. E rientrano tra i bocciati anche i governi locali, che si ritrovano con un brutale 4 dopo essere rimasti per anni l'ultimo baluardo della credibilità delle istituzioni. Sono dati che bastano e avanzano per sottolineare il sesto grado cui si troveranno di fronte i sindaci eletti. Un clima ben diverso da quello sviluppatosi a partire dal 1993 con l'elezione diretta dei primi cittadini, e rimasto inalterato per anni. Oggi guidare un'amministrazione pubblica, di qualsiasi dimensioni, è un compito reso improbo dal nefasto mix tra mediocrità e invadenza di quel che resta dei partiti, e una giungla normativa paralizzante e penalizzante. Col risultato di aver ridotto l'Italia alla repubblica di Lilliput.

A Dogna, Resiutta, Moimacco, Ronchis e Sauris c'è un solo aspirante in corsa

Non si è arrivati al 50%. Si dovrà attendere lo spoglio per l'ufficialità dell'elezione

Nei comuni minori nessun candidato ha raggiunto il quorum

Viviana Zamarian / udine

Nessuno dei cinque Comuni in cui era sceso in campo un solo candidato ha raggiunto il quorum (almeno il 50 per cento degli elettori, sottratti quelli iscritti all'Aire). Ci è andato vicinissimo Dogna dove ieri sera alle 23 mancavano solo 5 votanti per raggiungere l'obiettivo (fissato a 70). Si dovrà attendere oggi dunque (ci devono essere il 50% di schede valide e quindi si avrà la certezza solamente al termine dello scrutinio) per l'elezione ufficiale del candidato sindaco Simone Peruzzi. Ecco i risultati degli altri quattro comuni in cui correva un unico candidato: Moimacco (alle 23 avevano votato in 569, ne mancavano 106 per arrivare al quorum), Resiutta (alle 23 avevano votato in 78 ne mancavano 35), Ronchis (alle 23 si erano recati alle urne in 776, ne mancavano 22) e Sauris (alle 23 avevano votato in 127, ne mancavano 43). Si è votato nelle palestre, nelle scuole, nei centri polifunzionali. Così come nelle sedi municipali e in quelle della Protezione civile. Ieri in 21 Comuni della provincia di Udine (38 in tutto quelli al voto in Fvg) i seggi sono stati aperti dalle 7 fino alle 23 e le operazioni di voto si sono svolte regolarmente. Le sfide principali. Ogni Comune, una sfida diversa. In campo ex sindaci, amministratori uscenti, new entry accanto a politici di lungo corso. Sfida a tre a Latisana tra Angelo Valvason, attuale vicesindaco, sostenuto da quattro civiche, il meloniano Lanfranco Sette, avvocato e presidente dell'interporto di Cervignano, appoggiato dall'intera coalizione di centrodestra e Gianluca Galasso alla guida di una compagine civica. Corsa a tre anche a San Giorgio di Nogaro, dove scende di nuovo in campo Pietro Del Frate, ex sindaco ed ex consigliere provinciale contro il vicesindaco uscente Massimo Vocchini e l'ex assessore Roberta Sartori. Tre i contendenti pure a Paularo: il sindaco uscente Daniele Di Gleria, la consigliera di opposizione uscente Mara Plozner e Marco Clama. A Tarcento è sfida tra il sindaco uscente Mauro Steccati, Walter Tomada e Riccardo Prisciano mentre a Torviscosa la partita si gioca tra l'assessore uscente Marco Turco, l'ex sindaco Roberto Duz ed Enrico Monticolo. Scontro a due a Palmanova tra l'assessore uscente Giuseppe Tellini (centrosinistra) e l'ex assessore Antonio Di Piazza (centrodestra). A Majano, invece, la vicesindaco uscente Elisa De Sabbata, si confronta con Patrick Bortolotti. A Ruda, il primo cittadino uscente Franco Lenarduzzi si contrappone a Riccardo Alessi, candidato dell'opposizione. Comuni con un solo candidato. Sono cinque i Comuni con un solo candidato: si tratta di Dogna, dove corre solo Simone Peruzzi, Moimacco con Enrico Basaldella, Resiutta con Francesco Nesich; Ronchis con Manfredi Michelutto e Sauris, con Ermes Petris: per loro la partita è contro l'affluenza per raggiungere il quorum necessario. I sindaci saranno eletti infatti solo se si raggiunge la percentuale del 50 per cento dei votanti. affluenza. Alle 12 l'affluenza registrata era in Fvg del 13,1 per cento: su un totale di 367.228 elettori, avevano votato in 47.883. Alle 19, come reso noto dal Servizio elettorale della Regione il dato si attestava sul 32,27 (118.153 coloro che avevano votato). Urne aperte e norme anti-covid. Le operazioni di votazione proseguiranno oggi, dalle 7 fino alle 15, quando poi inizierà lo spoglio dei risultati. Nei seggi non è consentito accedere senza mascherina: potrà essere rimossa soltanto per permettere l'identificazione. Per evitare gli assembramenti gli ingressi saranno contingentati e all'interno tutti dovranno mantenere il metro di distanza.

A Pordenone il voto nelle palestre

Martina Milia

Il primo giorno di voto ha sancito che l'operazione palestre a Pordenone funziona. Qualcuno che ha confuso il seggio c'è stato, ma senza troppo lamentarsi è stato indirizzato al sito corretto dai volontari del Comune e della protezione civile che, assieme agli alpini, hanno dato un contributo indispensabile nella gestione della sicurezza ai seggi. primi gli anzianiNella prima mattinata di voto non sono stati tanti gli elettori alle urne - alle 12 affluenza del 16 per cento -, ma il primato è stato decisamente delle persone più anziane. All'ex Fiera, anche un uomo del 1924, molti gli over 65 entrati con tanto di stampella, deambulatore, in qualche caso su una sedia a rotelle. Sono arrivati accompagnati da figli e talvolta da nipoti, desiderosi di esercitare il proprio diritto di voto. Pochissimi i ragazzi, ma qualcuno si è presentato. Il liceale Matteo Tanzi, 19 anni, è giunto al seggio attorno alle 11. È il suo primo "vero" voto: «Lo scorso anno ho votato per il Referendum, ma questa volta è una cosa diversa, riguarda la mia città e credo sia importante partecipare alla vita politica - dice -. Come mi sono informato? Prevalentemente social e ogni tanto il quotidiano. Non ho amici candidati, solo un conoscente, ma ho cercato di farmi un'idea informandomi da solo». Se i neo maggiorenni non mancano mai all'appuntamento, la fascia 20-30 ieri è parsa la meno presente.nelle palestreI seggi allestiti nelle palestre hanno trovato il generale gradimento dei cittadini, anche se qualche piccolo disagio c'è stato più che altro per raggiungere i siti senza camminare molto o per superare le barriere architettoniche. Un altro disagio si è avuto sulla localizzazione, nonostante la campagna informativa massiccia. «Purtroppo c'è stato comunque qualcuno convinto che avrebbe dovuto votare qui e che quindi è arrivato al nostro seggio - spiega Luca Serafino, presidente di seggio nella palestra delle Gabelli -, ma dopo gli opportuni chiarimenti è andato altrove senza problemi».questione parcheggiLuciano Pellarin e Alessandra Segatto, presidente e segretaria di seggio nella palestra del liceo Grigoletti: «Le operazioni all'interno stanno andando molto bene. Qualche difficoltà la registriamo da parte degli anziani per quanto riguarda il parcheggio». Lungo via Interna, ieri mattina, sembrava ci fosse una giornata di colloqui coi docenti: auto parcheggiate ovunque, anche se il turnover rapido ha comunque facilitato l'avvicinarsi delle auto degli elettori. Nel parcheggio vicino alle palestre potevano arrivare solo le persone con certificato di invalidità, verificato da volontari della protezione civile e alpini. «Qualcuno si lamenta perché avrebbe voluto poter arrivare fino al parcheggio interno - spiega Giancarlo Felletto, volontario di protezione civile -. In generale però le persone capiscono; come protezione civile cerchiamo di agevolare l'affluenza e dare le informazioni utili». Nelle due palestre del liceo Grigoletti è stato necessario concentrare un alto numero di seggi - il quartiere di Torre e il quartiere nord - perché la palestra del Flora era impegnata per una manifestazione sportiva.disabiliQualche disagio anche per i portatori di handicap. La lista Amiamo Pordenone ha segnalato, al seggio 46 - palestra di Villanova - l'impossibilità di accesso in sedia a rotelle. Il problema è stato risolto chiamando il Comune. In caso di difficoltà di accesso, può essere assegnato un seggio diverso.

Tutti i candidati hanno scelto la mattina, poi un domenica di riposo in famiglia

Qualche sorriso per l'errore del sito della Regione: alle 19 dava il 146% di votanti

Un tranquillo giorno di voto

E stasera il primo verdetto

Milena Bidinost / cordenons

Voto per tutti al mattino, quindi giornata in famiglia in attesa del primo verdetto elettorale che si avrà questa sera. Per i quattro i candidati alla poltrona più importante del Comune di Cordenons la domenica di voto è trascorsa senza allontanarsi dalla città e optando per il relax. C'è chi, come Paolo Peresson (Coalizione civica) l'esito delle rune lo sta prendendo con "filosofia", chi come Franco Vampa (Cordenons Futura), decano della politica, che dopo avere votato al Tramit è rimasto a casa «preso tra tante telefonate e con la sensazione che si andrà al ballottaggio». Chi non ha negato una certa tensione è stato, invece, Gianpaolo Biason (M5s). Il sindaco uscente, Andrea Delle Vedove (Lega, Fdi, Forza Italia, Rinascimento Sgarbi), da tennista si è detto «abituato alle competizioni» e preferisce quindi preoccuparsi dalle 15 di oggi, quando inizieranno gli scrutini. Ieri Delle Vedove è andato a votare con la famiglia al Pasch, poi aperitivo in piazza con «i compagni di coalizione». Nel pomeriggio ha partecipato, nel suo ruolo istituzionale, alla processione della Madonna del Rosario della parrocchia di Santa Maria Maggiore. «È la seconda volta che vivo l'attesa del voto come candidato sindaco - ha sottolineato Delle Vedove - e ora so come funziona, perciò al momento mi sento più rilassato di cinque anni fa. Come in ogni competizione, però, l'emozione c'è». Paolo Peresson candidato per le civiche Cittadini Insieme per Cordenons, Cordenons Democratica e Progetto Forza Cordenons si è presentato a votare al seggio di Nogaredo prima di pranzo, quindi nel pomeriggio si è dedicato a una passeggiata con i suoi due cani. Dei quattro candidati, è l'unico alla sua prima esperienza. «La campagna elettorale l'ho vissuta con impegno - ha detto -, nella nostra squadra c'è un buon clima e questo per me è sufficiente». Anche Biason ha votato a Nogaredo e ieri si è diviso tra casa e i seggi, dove ricopre anche il ruolo di rappresentante di lista. La giornata è andata via tranquilla anche per i presidenti di seggio, dal momento che non sono state rilevate situazioni critiche, fatta eccezione per l'intervento delle forze dell'ordine che in alcuni casi hanno dovuto riprendere qualche persona che dava indicazioni di voto agli elettori fuori dai seggi. Per tutti occhi puntati al portale elettorale della Regione per controllare l'affluenza dei votanti. Sul sito però i dati hanno fatto le bizze: a mezzogiorno risultava aver votato già il 58% degli elettori e alle 19 addirittura il 146%. Non ci sono state inoltre richieste al Comune da parte di elettori in quarantena o isolamento fiduciario domiciliari per Covid 19. L'ufficio elettorale ha in ogni caso costituito il seggio speciale (abbinato al seggio ordinario numero 15) che è composto da un presidente e due scrutatori opportunamente formati dall'Azienda sanitaria per eseguire le operazioni di voto a domicilio e in sicurezza.

san quirino

Dopo il commissariamento oggi il nome del nuovo sindaco

san quirino

Dopo otto mesi di commissariamento, oggi San Quirino eleggerà il suo nuovo sindaco. Gli elettori ieri hanno risposto bene alla chiamata al voto, con un'affluenza che fin da subito si è assestata su valori più alti rispetto alla media regionale, se si pensa che alle 19 nei cinque seggi del paese aveva votato il 36% rispetto alla media del 32%. Un buon segno per un comune che dallo scorso Natale ha vissuto la crisi dell'ex governo Giugovaz-Scapolan prima, la caduta dell'amministrazione a febbraio e da allora la gestione dell'ente locale da parte del commissario straordinario, Claudio Colussi. Peserà il recente passato sull'esito del voto? I candidati sindaco si preparano a scoprirlo, dopo una campagna elettorale che non è stata priva di schermaglie. Non ultimo, il fatto che ieri all'esterno di un paio di seggi si sarebbero visti alcuni candidati distribuire santini elettorali, in una giornata di silenzio elettorale. L'accaduto è stato segnalato al Comune. Per tutti e tre i candidati, intanto, ieri è stata comunque la giornata del riposo. Mauro Arcicasa (San Quirino Rinasce e Lega Salvini Fvg) ha votato a Pordenone, dove risiede, ed è stato con la moglie e gli amici per «scaricare la tensione della campagna elettorale». Oggi attenderà l'esito del voto lavorando come sempre al Cro, dov'è dirigente della Radiologia. Ha la giornata piena di appuntamenti di lavoro anche l'ex vicesindaco Guido Scapolan (Una strada in Comune), imprenditore commerciale. «Sono scaramantico e lavorerò come ho fatto cinque anni fa, quando mi ha portato bene». L'ex sindaco Gianni Giugovaz (Uniti per San Quirino), bancario in pensione, approfitterà per fare del giardinaggio, ha detto: «Comunque andrà, non ho rimpianti».

L'assessore alla Salute accolto dal sindaco e dai medici

«L'emergenza è stata gestita in accordo con le famiglie»

Riccardi visita la Rsa

«Il servizio riaprirà, faremo investimenti»

Chiara Benotti / sacile

La riapertura del reparto Rsa è una priorità della Regione: parola dell'assessore alla salute Riccardo Riccardi nella visita-lampo, ieri mattina, nel presidio ospedaliero. «La Regione cercherà di fronteggiare al meglio la situazione che si è creata a seguito del mancato subentro della coop che si era aggiudicata la gestione della Rsa a Sacile». Riccardi ha ribadito la necessità di investimenti sulla rete delle cure intermedie. «Ho verificato che l'emergenza Rsa è stata gestita in totale accordo con le famiglie degli ospiti - ha aggiunto l'assessore - in modo da creare il minor disagio e la Regione si attiverà per la riapertura della Rsa, nei più brevi tempi possibili». Il vicegovernatore con delega alla salute ha incontrato il personale sanitario con il sindaco Carlo Spagnol, nel reparto della Struttura intermedia polifunzionale, la Sip, nel padiglione Meneghini dove sono stati trasferiti cinque dei pazienti fragili e meno stabili, dei 19 che erano accolti nella Rsa chiusa il 1° ottobre. Nel confronto con i medici Stefano Baracetti e Maria Anna Conte - rispettivamente responsabile di Sip e del reparto Rsa e direttore facente funzione della Rete cure intermedie, palliative e hospice - Riccardi ha potuto verificare che dei 19 pazienti, 5 sono stati dimessi, seguendo quanto programmato prima dell'emergenza, altri 5 sono stati trasferiti al terzo piano della struttura sanitaria. Poi 3 con importanti necessità riabilitative sono stati trasferiti a Roveredo, la Rsa più vicina, due a Maniago e due ad Azzano Decimo. I medici dell'Asfo hanno illustrato al vicegovernatore che i familiari sono stati avvisati e informati. Il direttore del Distretto ha seguito le procedure dei trasferimenti con la responsabile della Piattaforma cure intermedie del servizio infermieristico. Il settore Sip, con la collaborazione della coordinatrice infermieristica, pur avendo in reparto tre pazienti ventilati e altri due tracheostomizzati, ha accolto gli ospiti della Rsa chiusa. Il totale di 24 degenti è anche il numero massimo, considerando gli isolamenti e le stanze singole: la struttura manterrà i posti letto disponibili per l'area sacilese. Tutti i direttori dei distretti - è stato reso noto - sono disponibili a accogliere i pazienti in arrivo dall'ex Rsa liventina, per non recare altri disagi. Il vicegovernatore ha ribadito poi la necessità di ingenti investimenti nella rete delle cure intermedie nel territorio. «Garantiremo la copertura finanziaria - ha sottolineato -, fermo restando che il problema del reperimento di professionalità mediche e infermieristiche resti endemico».-

Valerio Delle Fratte alle urne alle 7, Susi Centis alle 8.30, Alberto Bernava alle 9.25

Oggi i risultati: i sanvitesi sapranno se avranno il sindaco o si andrà al ballottaggio

Tutti mattinieri a San Vito

Il voto presto e poi riposo

Donatella Schettini

san vito al tagliamento

Mattinieri i tre candidati sindaci al consiglio comunale di San Vito al Tagliamento che hanno votato presto nei seggi allestiti dal Comune. Urne che si sono aperte alle 7 per stabilire chi sarà il successore di Antonio Di Bisceglie, non più ricandidabile dopo due mandati. Le elezioni di autunno sono state precedute da una lunga campagna elettorale che i tre candidati hanno affrontato, concertando gli eventi soprattutto dal 31 agosto quando sono state ufficializzate le candidature. Per loro, quindi, quella di ieri è stata una giornata di relativo relax. senza appuntamenti elettorali. Valerio Delle Fratte, candidato del centrodestra nella coalizione "Uniti per il futuro" - composta dalla civica Amo San Vito, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia - ha votato poco dopo le 7 nel seggio di via Codizze. «Sono stato tra i primi a votare». La sua domenica elettorale si è divisa tra i seggi, la messa e la famiglia. Nel pomeriggio un gelato con i suoi familiari. Oggi, alla chiusura dei seggi, la coalizione si riunirà nella sede elettorale di via Amalteo: «Ci ritroveremo - afferma il candidato - per attendere i risultati dello spoglio». Voto alle 8.30 al seggio di Ligugnana per Susi Centis, candidata espressione della maggioranza uscente che è sostenuta dalla coalizione "San Vito cresce", composta dal Pd, Sinistra per San Vito e San Vito Bene Comune. «Dopo il voto - ha raccontato - ho partecipato alla colazione in musica organizzata dalla Filarmonica. Poi pranzo di famiglia allargato e nel pomeriggio ho partecipato al concerto in duomo. Poi un giro tra il mercatino e serata tranquilla». Per oggi la coalizione non ha programmato ancora niente e probabilmente si ritroverà alle 17. Giornata tra seggi e famiglia anche per Alberto Bernava, candidato della coalizione "San Vito Civica", sostenuta dai Cittadini per San Vito, Alternativa Comune e Vivere San Vito. Ha votato alle 9.25 circa al seggio di Gleris e la sua giornata l'ha trascorsa tra i seggi e la casa dove si è dedicato a quelle che ha definito «rilassanti pulizie di casa». Bernava oggi ha deciso di ritagliarsi ancora del tempo per i suoi cari. «I ragazzi saranno ai seggi - afferma -. Io sarò via con mio figlio, in un posto dove andiamo quando vogliamo passare del tempo insieme. Poi rientrerò per i risultati». Le operazioni elettorali si sono svolte regolarmente nei seggi che il Comune ha allestito fuori dalle scuole, come accade ormai da qualche anno. Al lavoro anche all'ufficio elettorale per la duplicazione di tessere elettorali. Una attività che non è possibile quantificare, ma viene definita in linea con gli anni scorsi, con diverse richieste da parte di chi ha smarrito la tessera oppure si è accorto proprio ieri di avere esaurito gli spazi. Un lavoro per l'ufficio elettorale che proseguirà fino al termine. Oggi i seggi riapriranno alle 7 per chiudersi alle 15. Poi i sanvitesi sapranno se avranno subito sindaco o consiglio o dovranno attendere due settimane per il ballottaggio.

la storia

Un seggio mobile per garantire il voto ai malati di Covid

san vito al tagliamento

Sono state quattro le persone in quarantena e isolamento per Covid-19 che ieri hanno potuto votare al proprio domicilio a San Vito al Tagliamento grazie al seggio istituito per questi casi. Un'eventualità prevista dopo che il ministero dell'Interno nelle scorse settimane aveva riconosciuto la possibilità di voto al domicilio per le persone in quarantena fiduciaria o in isolamento causa del coronavirus. Gli elettori hanno presentato richiesta all'ufficio elettorale, allegando anche un certificato medico che attesti la situazione di quarantena oppure di isolamento per positività. Previsto per queste persone il voto a domicilio con un seggio speciale. A San Vito al Tagliamento il Comune ha chiesto la disponibilità e ha individuato per questo scopo due scrutatori con il presidente. Un "seggio volante" come è stato definito per non avere una sede fissa. Ieri il seggio Covid-19 ha cominciato le attività: quattro sono stati i cittadini costretti a casa a causa del Covid e che hanno richiesto di poter votare. Gli scrutatori, dopo la nomina, hanno seguito sabato pomeriggio un corso di formazione on line con i tecnici dell'Azienda sanitaria e del Comune. Inoltre è stato fornito un protocollo anche dal responsabile della sicurezza dell'amministrazione comunale. Il seggio Covid ieri mattina ha cominciato le attività andando al domicilio dei cittadini che si erano "prenotati". Gli scrutatori erano dotati di tutti i dispositivi di protezione individuale da utilizzare nel caso di Covid, e nella loro attività hanno dovuto seguire tutta una serie di regole. Le operazioni di voto si sono svolte all'esterno delle abitazioni delle persone in quarantena o in isolamento. Gli scrutatori hanno rispettato la libertà e la segretezza del voto dei cittadini. Al termine delle operazioni, i tre scrutatori hanno fatto rientro al seggio numero 1 per la consegna delle schede. Non era l'unico "seggio volante" a San Vito al Tagliamento dove è stato istituito, come consuetudine, quello per l'ospedale e per la casa di riposo, anche in questo caso su richiesta degli elettori.

IL PICCOLO

4 OTTOBRE 2021

Il capoluogo regionale si ferma al 34%. In calo rispetto al 2016 quando però

si votò in una sola giornata. Partecipazione più in linea con quella del 2011

Affluenza al 36% in Fvg

Da Trieste a Grado dati simili a 10 anni fa

Giovanni Tomasin / TRIESTE

L'affluenza nel Friuli Venezia Giulia è in calo rispetto al 2016 (quando si votò in un solo giorno) ma è paragonabile alla tornata simile del 2011, rispetto alla quale Comuni come Trieste e Muggia ieri sera alle 23 erano in leggero rialzo. Alla chiusura dei lavori, in questa prima giornata di operazioni, i seggi elettorali dei 38 Comuni al voto in Fvg avevano registrato un'affluenza del 36,4%, pari a 133 mila 767 elettori su un totale di 367 mila aventi diritto (dato parziale, 434 sezioni su 454). Alle 12 la percentuale era del 13,04% e alle 19 era al 32,17%. Si tratta di dati più o meno in linea con quelli nazionali, che hanno visto il 12,67% dei voti entro le 12, il 33,18% entro le 19 e il 45,11% (dato parziale del Viminale) entro le 23. Non è facile fare un paragone con la tornata precedente di amministrative, perché nel 2016 si votò in un'unica giornata. Guardando alle rilevazioni del 2011 dei Comuni al voto, però, si vede come l'andamento sia più o meno analogo a quello odierno: il trait d'union delle elezioni municipali degli ultimi dieci, semmai, sta nell'erosione progressiva dell'affluenza, in calo di qualche punto a ogni tornata. Se all'esito finale di questa consultazione ci dovesse essere un afflusso vicino a quello di dieci anni fa, sarebbe un segnale di stabilizzazione. Pare più probabile però che il declino continui, pur senza tracolli. A Trieste le 238 sezioni hanno chiuso alle 23 con un totale di 39 mila 149 elettori, pari al 34% sui 184 mila 489 aventi diritto (dato parziale a 216 sezioni su 238). L'asticella alle 12 si era fermata all'11%, ed era salita al 29% alle 19. Il confronto con la tornata precedente, diceva, è relativamente utile: comunque, il 5 giugno 2016 vide un'affluenza bassa, pari al 53,45%. Il 2011 invece è un valido confronto, perché anche in quel caso si votò su due giornate: alle 12 aveva votato il 13,8%, alle 19 il 27,23%, alle 22 il 32,59%. L'affluenza totale fu del 56,68%. Insomma Trieste, che ieri era qualche punto sotto la media nazionale, sembra lanciata verso una dinamica simile a quella di un decennio fa: sembra invece lontanissimo il 2006, quando a votare fu il 74,50% degli aventi diritto. L'affluenza di Muggia era invece del 14% ieri alle 12, ed è salita al 34% alle 19. Alle 23 era del 39% (4852 mila su 12.293 aventi diritto). Anche qui, il paragone con il 2016 è difficile, ma va segnalato che in quel caso votò il 58,61% degli aventi diritto. Nel 2011 alle 12 aveva votato il 15,33%, alle 19 il 30,31%: alla fine della prima giornata la quota era il 36,54% degli aventi diritto, ma le urne furono chiuse il giorno successivo con un'affluenza totale del 62,66% (nel 2006 superava l'80%). Si tratta anche in questo caso di una dinamica simile a quella odierna, chissà se anche stavolta l'affluenza avrà una pari portata. A Grado l'affluenza nei tre orari di rilevazione è stata la seguente: 19%, 39% e 44% (3151 elettori su 7141 aventi diritto). Nel 2016 la giornata unica si concluse con un 68,48%. Nel 2011 il primo giorno di voto vide il 16,11% alle 12, il 36,04% alle 19, il 43,46% alle 22: l'affluenza complessiva sui due giorni di voto fu del 70,86% (nel 2007 aveva superato il 77%). A Pordenone il dato registrato alle 12 è del 16%, quello delle 19 è del 38%, quello delle 23 è del 45% (18 mila 883 su 42.195 aventi diritto). Nel 2016 l'affluenza complessiva fu del 62,39%, mentre quella del 2011 è la seguente: alle 12 del primo giorno era andato a votare il 12,36% dei partecipanti, alle 19 il 38,27% e alle 22 il 47,63%. Il dato finale fu 68,57%. Anche in questo caso le dinamiche a dieci anni si somigliano, chissà se nel tempo anche i solerti elettori pordenonesi avranno risentito della disaffezione per la politica che caratterizza le parti più orientali della regione. A Romans d'Isonzo l'affluenza alle 23 era del 47% (61,62% nel 2016, 46,17% alle 22 del 2011). A San Pier d'Isonzo il dato delle 23 è del 53% (63,03% nel 2016, 57,12% nel 2011). A Moraro i seggi hanno chiuso alle 23 con il 50% (68,55% nel 2016, 45,51% nel 2011). Oggi si torna al voto, dalle 7 alle 15.

In 20 anni di sfide per la carica di sindaco anche la virata a centrodestra di Muggia la "rossa" e le sorprese sull'Isola d'oro

Dagli exploit al primo turno di Pordenone ai ballottaggi tra omonimi a palazzo Cheba

i precedenti

La cavalcata di mandati di Roberto Dipiazza a Trieste, il lungo periodo di Sergio Bolzonello a Pordenone, le travagliate vicende di Grado. Ripercorrere gli storici delle elezioni comunali è una forma di microstoria locale: è utile esercizio, quindi, salire sulla macchina del tempo delle amministrative degli ultimi vent'anni nei Comuni al voto in questi giorni. Una cosa senz'altro si può dire di Trieste. Sono vent'anni che si votano ballottaggi in cui c'è almeno un Roberto in campo. Si comincia nel 2001 quando Roberto Dipiazza, fresco di cinque anni a Muggia, riesce a battere Federico Pacorini al ballottaggio, interrompendo l'era del centrosinistra post-Illy in Comune. Lo ritroviamo nel 2006, quando per un pugno di voti riesce a battere anche l'odierno vicepresidente della Camera Ettore Rosato. Nel 2011 il vento cambia, il centrodestra si divide e questo non aiuta Roberto Antonione ad opporsi al centrosinistra in ascesa di Roberto Cosolini. Quest'ultimo non riesce a confermare il ruolo nel 2016, cedendo quindi di nuovo lo scranno al Roberto precedente, Dipiazza, che ritroviamo oggi in lizza. La storia recente di Muggia è in buona parte una storia di centrosinistra. Nel 2001 un Lorenzo Gasperini succeduto a Dipiazza riesce ancora a tenere il Comune in mano centrodestra, ma nel 2006 lo stesso Gasperini soccombe a Nerio Nesladek, che inaugura il suo decennio. Alle elezioni del 2016 il volto della sinistra muggesana Laura Marzi riesce a vincere le primarie contro il candidato del Pd e a diventare sindaca. Il seguito di quella vicenda è storia recente. Le elezioni del XXI secolo a Grado iniziano nel 2002, quando il candidato del centrodestra, il forzista Roberto Marin, prende in mano il Comune a dispetto dei due principali sfidanti: il candidato della Lega Alessandro Felluga e il candidato del centrosinistra Enzo Marocco. L'Isola del Sole non manca di esibire il suo estro peculiare alle elezioni successive, nel 2007, quando l'avvocata Silvana Olivotto riesce a battere il candidato del centrodestra, Fiorenzo Facchinetti, sostenuta da una coalizione centrosinistra più Lega. Il centrodestra si ripiglia il Comune con Edoardo Marricchio, nel 2011, quando il centrosinistra (che ai tempi candida Angela Giorgione) si ritrova insediato dal civico Dario Raugna. E quest'ultimo che vince le elezioni del 2016, battendo Marin per il centrodestra e il suo odierno sfidante, Claudio Kovatsch, in testa a una formazione civica. Pordenone nel 2001 vede il trionfo di Sergio Bolzonello. Il futuro candidato del centrosinistra alle regionali del 2018 guida la città per un decennio, venendo riconfermato nel 2006 contro Giuseppe Pedicini del centrodestra. Il successore di Bolzonello, Claudio Pedrotti, riesce a tenere la città in mano centrosinistra alle elezioni successive, battendo nuovamente Pedicini. Ma nel 2016 è il candidato della destra Alessandro Ciriani a invertire le sorti progressive pordenonesi, rifilando una batosta alla candidata del centrosinistra Daniela Giust. Nei Comuni più piccoli dell'area, come Moraro, San Pier e Romans, le competizioni elettorali sono dominate più dai candidati che dai partiti, che spesso non compaiono nemmeno (almeno con il loro simbolo) sulla scheda elettorale.

Dipiazza a Barcola, Russo in centro

Lilli Goriup / trieste

All'insegna del fair play e scommettendo sul ballottaggio. Così i principali candidati alla più alta poltrona triestina si sono recati alle urne già nella prima giornata della tornata amministrativa, scandita naturalmente dal perdurare del silenzio elettorale che vieta di fare campagna. Accompagnato dalla moglie, il sindaco uscente e candidato del centrodestra Roberto Dipiazza ha votato alle 10.10 alla scuola slovena Finzgar, in via del Cerreto, a Barcola. Ha scambiato qualche parola con gli scrutatori, e porto i suoi saluti a una suora incrociata per caso in corridoio. «Vivo queste elezioni con serenità, nel senso che ho fatto molto per questa città, vedremo il responso dei cittadini», ha dichiarato a margine Dipiazza: «Mia moglie mi ha detto una cosa molto bella: "se vinci, continui a fare il sindaco, altrimenti faremo altro". Non abbiamo grandi ansie ma probabilmente andremo al ballottaggio. Bisogna vedere l'affluenza, perché dieci candidati sindaco, che portano via anche pochi voti, accorciano comunque la forbice delle possibilità. È una questione di matematica». Atmosfera serena pure alla scuola Dante di via Giustiniano, nei pressi di piazza Oberdan. Il candidato del centrosinistra Francesco Russo, accompagnato a sua volta dalla moglie, è arrivato alle 11.59: un minuto in anticipo rispetto all'appuntamento prefissato per i giornalisti. Subito dopo il voto, questo è stato il commento "a caldo" di Russo: «È stata una bella campagna elettorale, fatta di persone. Credo ci siano le condizioni perché si lavori tutti assieme, opposizione e maggioranza, per il futuro di Trieste, a partire dal 18 ottobre. Spero l'affluenza sarà importante perché mai come stavolta gli elettori devono capire che stanno decidendo chi gestirà le risorse in arrivo dall'Europa e dunque le chance dei nostri figli e nipoti di un nuovo boom economico. Spero che in tanti partecipino ed esprimano la loro scelta». La candidata del M5s Alessandra Richetti ha segnato le sue schede alle 10 alla scuola Collodi di via San Pasquale: «Trieste sta vivendo con queste elezioni una scelta importante: ci sono tanti bisogni e tante risorse che devono essere utilizzate bene. Con il voto o senza il voto, di fatto si sceglie il futuro». Per seguire lo spoglio di oggi, Richetti annuncia inoltre un punto stampa "local-popolare" nella storica sede di via Piccolomini 5, dove un tempo c'era l'osteria da "Franco Sporco", che negli ultimi anni era stata trasformata nel Circolo Stazione. Il candidato di Adesso Trieste Riccardo Laterza ha esercitato il voto intorno alle 9 alla Divisione Julia: «In questi mesi abbiamo lavorato perché il più alto numero di triestine e triestini, soprattutto quelli che non avevano votato alle ultime elezioni, tornassero all'urna, quindi la più grande speranza è che ci sia una grandissima affluenza perché questo potrà poi riservare delle grandi sorprese nel risultato finale». Il candidato di Futura Franco Bandelli ha votato nel pomeriggio al seggio di via Tigor, in Cittavecchia. L'aspirante sindaco più mattutino è stato invece Arlon Stok della lista civica Podemo: alle 7 in punto, e cioè allo scoccare dell'ora X stabilita per l'apertura delle operazioni di voto, era già al seggio allestito in via di Basovizza ad Opicina, dandone tempestiva testimonianza attraverso i social. Il caso ha voluto che segretario del suo seggio fosse Diego Manna - editore e scrittore triestino, tra l'altro organizzatore dell'Olimpiade delle Clanfe - il quale conferma che Stok è arrivato proprio alle 7 spaccate: nella stanza, ancora, non c'erano altri elettori. In generale, dalle sezioni, emergono diverse richieste di chiarimenti e di supporto nelle procedure di voto da parte dei cittadini. Non sono mancati momenti che i triestini definirebbero "coccoli". A San Luigi un signore, evidentemente sovrappensiero, stava per lasciare la stanza portando con sé le proprie schede elettorali: gli scrutatori lo hanno fermato in modo da permettergli di imbucarle correttamente nelle urne. In un altro seggio una persona di origini straniere ha chiesto se fosse possibile fotografare la scheda, per conservare un ricordo del suo primo voto espresso in Italia. Questo tuttavia non è possibile. Si può invece, questo sì, fare il voto disgiunto. Per accedere alle sezioni elettorali, è stato ricordato, non serve il Green pass ma bisogna indossare le mascherine e rispettare tutte le misure di sicurezza: sui social sono stati segnalati inciampi a riguardo.

Il fronte d'opposizione è trasversale: dal Forum a Forza Italia

«Le riunioni a distanza sono un'offesa alla democrazia»

In 25 dicono "no" ai Consigli comunali in videoconferenza

E a Gorizia la seduta salterà

Francesco Fain

È una protesta inedita. Per certi versi storica, nonostante l'aggettivo sia abusato, perché mai prima d'ora era capitata una cosa simile. Venticinque consiglieri comunali, ma il loro numero potrebbe ampliarsi, dicono "basta" ai Consigli comunali a distanza, con la modalità in videoconferenza. E visto che la potenza di fuoco dichiarata (sono 25 su 40) lo permette, faranno saltare la prossima seduta, convocata per domani. Per illustrare questa iniziativa «all'insegna della tutela della democrazia» è stata convocata, ieri mattina, una conferenza stampa all'esterno del Caffè Teatro. Una protesta assolutamente trasversale perché, oltre all'opposizione tutta unita, ci sono i contras, i semi-contras e, soprattutto, tre consiglieri di Forza Italia, il partito del sindaco, parte integrante della maggioranza. Ieri erano presenti, fra gli altri, il capogruppo azzurro Fabio Gentile e Mariagrazia Mollica che hanno parlato anche a nome di Franco Hassek. E Gentile è stato colui che ha aperto l'incontro con la stampa. «Comunico che questo gruppo di consiglieri comunali non parteciperà alla seduta di domani, facendo saltare il numero legale. Non mi sento di accusare sindaco e Giunta ma costringere a riunirci con la modalità a distanza denota disattenzione e mancanza di rispetto per il Consiglio. È un'iniziativa forte, lo sappiamo, ma non possiamo permettere che la democrazia continui ad essere calpestata». La controproposta è di convocare i Consigli in presenza «come già capita, da tempo, in altre città e in altri paesi. Si dice che la sala consiliare non può ospitare più di 20 persone, compreso il personale comunale? Siamo disponibili a posizionarci anche sulle sedie riservate al pubblico per garantire le distanze». Francesco Piscopo (Aiutiamo), dal canto suo, ha proposto l'utilizzo, in alternativa, del teatro Verdi. Ma ci sono, ha fatto eco Alessandra Zanella (La nostra città), anche l'Auditorium e il Conference center, assai più capienti della sala del palazzo municipale. Una linea pienamente condivisa da Roberto Collini e Federico Gabrielcig (Percorsi goriziani), i quali hanno evidenziato come «Gusti off si è potuta svolgere, mentre non si sono create le condizioni per ripristinare i Consigli in presenza. È una cosa che non sta né in cielo né in terra». Qualche consigliere comunale del gruppo, domani, sarà presente davanti al Municipio «in forma silenziosa» in concomitanza con l'avvio del Consiglio comunale, programmato per le 16. Certo, la maggioranza di governo potrà riconvocarlo in seconda convocazione con i numeri per il numero legale che si abbasseranno «ma sarebbe un'ulteriore dimostrazione che la democrazia non viene rispettata». Fuoco e fiamme, dunque. «L'esigenza di riunirci in aula e non da casa non è soltanto dell'opposizione ma, come si può constatare, anche di parte della maggioranza. Vogliamo esprimere democraticamente le nostre idee», il pensiero di Silvano Gaggioli di Gorizia c'è. Tante voci, un'unica voce, cui si sono aggiunti gli interventi, sempre su questa falsariga e assolutamente convergenti, di Marco Rossi e Adriana Fasiolo (Pd), di Marijka Korsic e Walter Bandelj (Slovenska skupnost), di Andrea Picco (Forum), di Pasquale Picariello (Aiutiamo) e di Rinaldo Roldo (Cambiamo) che ha comunicato anche l'adesione alla protesta di Serenella Ferrari, Riccardo Stasi (Cambiamo) e di Franco Zotti (Legalizziamo), non presenti alla conferenza stampa. Fabio Gentile, che già si era reso protagonista di diversi "scioperi bianchi" negli ultimi Consigli comunali, ha anche invitato gli altri consiglieri di maggioranza ad unirsi all'iniziativa «perché non siamo messi nella condizione di svolgere il nostro ruolo, lottando con i collegamenti e i giga. Peraltro, la nostra è una protesta a costo zero perché, se il Consiglio comunale salta ad inizio seduta, non vengono erogati i gettoni di presenza». Gabrielcig ha anche ricordato che, nell'ultima seduta, non sono stati votati i verbali delle sedute precedenti perché «vogliamo farlo in presenza»: solo un'anteprima della forza numerica della protesta che può, davvero, paralizzare i prossimi Consigli comunali. Da qui l'appello, all'unisono, a ripristinare «nei tempi più brevi possibili» le sedute in presenza per dare la possibilità ai consiglieri comunali di portare avanti le istanze in presenza «e non relegati in casa, con i collegamenti che, molte volte, non sono perfetti, per non dire che saltano».